

Il progetto

“La Casa nel Parco”, piano da 11 milioni per le cure a domicilio

Si chiama “La Casa nel Parco”, dove il parco è il grande polo sanitario che nascerà sull’area dell’ex-Fiat Avio e dove “Casa” sta per ospedalizzazione a domicilio. Non è il paziente che va in ospedale, ma è l’ospedale che fa in modo che il malato non si sposti facendosi aiutare dalla tecnologia: orologi di facile utilizzo che monitorano la salute del malato cronico, osservazione delle condizioni ambientali attraverso telecamere e sensori per valutare il livello di indipendenza del paziente, soluzioni sempre più personalizzate. Ci sono anche pastiglie dotate di microchip, ultima frontiera per allertare gli anziani e far sì che i farmaci vengano assunti con regolarità e non dimenticati, o peggio confusi, come spesso accade.

Chi conosce il servizio di ospedalizzazione a domicilio delle Molinette sa quanto è gradito dalle famiglie e la Casa nel Parco parte proprio da questa

esperienza, la amplia grazie all’uso delle tecnologie più sofisticate per puntare a una sanità d’avanguardia. Meno posti letto occupati in ospedale e più persone seguite a casa con la collaborazione delle famiglie, che vengono coinvolte come persone attive nel processo di cura.

La Casa nel Parco è un grande progetto che coinvolge la Città della Salute, con il dipartimento di geriatria e malattie metaboliche dell’osso diretto da Mario Bo e la radiologia guidata da Ottavio Davini, ma anche la Città della Salute di Novara, la struttura di riabilitazione Don Gnocchi. Nel team ci sono anche Università e Politecnico.

Il lavoro è già partito ed è stato presentato ieri in corso Bramante. Le risorse per realizzarlo sono già a disposizione: 11 milioni di fondi europei per un co-finanziamento che coinvolge quattordici aziende.

Davini, che per primo ha lanciato e da sempre segue il progetto della radiologia a domici-

lio, prevede che La Casa nel Parco possa essere pronto in due anni, in ampio anticipo sui tempi del tagli del nastro del Parco della Salute.

Quanto tutto questo potrà contribuire a far diminuire il bisogno di posti letto è difficile dire al momento, ma Davini è convinto che i frutti positivi ci saranno. «Partiamo anche da dati demografici, che indicano una riduzione della popolazione ma un aumento delle persone anziane e fragili - spiega - Pazienti per i quali non sempre il ricovero in ospedale è la soluzione più adeguata».

Non solo strumenti sofisticati. Le soluzioni organizzative sono altrettanto fondamentali per mettere a punto una rivoluzione che, per quanto lenta, è destinata a realizzarsi in un sistema sanitario che marcia a grande velocità con i tempi dettati dai progressi della medicina.

— s. str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

